

ANNA BENOCCI LENZI

La coppia memoria oblio di cui continuamente si parla, per il terrore legato all'amnesia dell'uomo moderno, è la tematica principale del libro, curato da Giovanni Cacciavillani (ordinario di Lingua e Letteratura francese all'Università di Venezia) "La memoria e l'oblio" (Libreria Editrice Cafoscarina, 114 pagine, 25.000 lire). È il risultato finale degli studi di un gruppo di lavoro collettivo che ripercorre le tappe fondamentali del fenomeno della memoria partendo dall'ottica epistemologica dei vecchi modelli in cui, fin dai tempi di Agostino, il soggetto era visto come un individuo passivo (rispetto alla sua realtà esterna ed interna) per poi arrivare, dopo gli studi di Edelman, Rosenfield ed altri, ad una visione completamente diversa in cui il soggetto è visto in

I poeti, guardiani della nostra memoria

Un libro collettivo indaga le vie psicologiche e letterarie del ricordo e dell'oblio

maniera attiva, come costruttore della propria realtà.

Gli imponenti stravolgimenti tecnici, scientifici e sociali operati dall'epoca moderna, con il rifiuto delle concezioni passate, hanno causato una nuova percezione spazio-temporale. Il passato personale può essere, infatti, una fonte di libertà (Bergson), una possibilità di salvezza (Freud), un modo per entrare in Paradiso (Proust). Nell'età moderna il concetto di disarmonia e distonia con il proprio tempo e con la realtà interna ed esterna (conseguenza dell'Illuminismo) si oppone, inevitabilmente, al concetto di armonia e sintonia delle epoche passate. Di qui la nascita di due diverse tendenze comportamentali dell'uomo: da una parte la ricerca dell'evasione fuori del tempo, come contrapposizione all'angoscia, alla frammentarietà causata dalla realtà del presente, (Proust e il "disagio" dei romantici) dall'altra parte la terribile registrazione della disaffezione (Baudelaire, Hegel).

La cesura irreversibile col passato attuata dall'età contemporanea viene ricollegata alla nozione del ricordo di Hegel e di Kierkegaard. Ricordo inteso come ricostruzione del passato sulla base del contesto presente, che fotografa, regi-

stra, afferra l'istante "manda in memoria", mentre l'atto di ricordare è collegato dal curatore al concetto di Resnik di rimemorare, ricomporre la storia dell'individuo che deve confrontarsi con il passaggio del tempo.

Nella attenta analisi che Cacciavillani ha fatto del poemetto di Lamartine "La vigna et la Maison", l'atto "resurrezionario" del ricordo di un tempo felice, emerge in tutta la sua potenza con l'immagine bellissima dell'io che corre ad abbracciare le figure del passato rendendole vive e attuali. L'arte sublime del ricordare non può dissociarsi, tuttavia, dall'arte di di-

menticare, di raffreddare i ricordi, ovvero dall'oblio, dalla rimozione concepita da Freud proprio come una resistenza all'atto di ricordare.

Il meccanismo dell'oblio e della memoria è ripreso nel libro da Rino Cortiana attraverso lo studio di una elegia di Chénier, nella quale si nota come sia facile dimenticare le cose negative, mentre si tende a ricordare le cose positive. Il tentativo di fermare nel tempo la giovinezza, porta a ricordare i modelli della Grecia, colta nel fiore della sua creazione artistica. La memoria, concepita come un archivio al quale si può liberamente attingere

è, in questo caso, completamente gestita e controllata dall'io. La memoria di sé e del proprio evolversi nel tempo, portano senza dubbio alla scrittura autobiografica, intesa come una possibile seconda nascita. E Lina Zecchi analizza nel "Il labirinto del mondo" le memorie di Marguerite Yourcenar.

Scrivere è un modo per riparare all'oblio, per accedere a un presente eterno ed "immortale" miticamente attribuito all'arte. La Yourcenar crede "di potersi ricostituire nella sua creazione letteraria, nella sua scrittura feticisticamente considerata come sostitutiva di una memoria e di un vissuto per-

sonale rifiutati." Attraverso la lingua, colma di memorie culturali e storiche, Anne de Vaucher Gravili ci fa vedere, infine, come la scrittrice quebecchese Marie Claire Blais abbia seguito le tracce più antiche della sua memoria per combattere l'oblio e le rovine catastrofiche del tempo.

Alla fine del lungo tunnel percorso dalla memoria, la scrittura organizza i ricordi, li filtra, li riduce o li aumenta a seconda delle circostanze e della potenza dell'immaginazione. La funzione del poeta, così cara a tanti scrittori del passato, è ripresa da Cortiana attraverso il pensiero di Jacotet: il poeta è il fedele "guardiano" della memoria che richiama le figure del passato e amorevolmente le riconferma.

Il poeta non può addormentarsi, veglia mentre gli altri dormono e chiama per nome tutto ciò che rischia inesorabilmente di perdersi.

«Ameni inganni» ai danni del Belpaese

L'«epistolario» di Colombo e Stajano tra delusione, denuncia e speranza civile

ORESTE PIVETTA

Quando muore la speranza? Al male della dea foscoliana, che fugge i sepolcri, accompagniamo una consolazione, magari vana, che la speranza, secondo La Rochefoucauld, per ingannevole che sia, serve almeno a condurci alla morte per una strada piacevole. Comunque, nell'ipotesi, prima noi di lei. Speriamo dunque... Mio padre temeva di non veder realizzato il socialismo in Italia. Neppure fosse arrivato centenario l'avrebbe visto.

Le speranze sarebbero comunque «ameni inganni» come ci ricorda il titolo del libro, appena pubblicato da Garzanti, di Corrado Stajano, giornalista e scrittore (perché dileggiare, come si diverte l'Elefantino sul Foglio, questa definizione redazionale che compare sul risvolto di copertina: è così impertinente?) e da Gherardo Colombo, magistrato (dal 1992 nel pool di Mani pulite). Ameni inganni da Leopardi. Le ricordanze: «O speranze, speranze; ameni inganni/Della mia prima età!». Siamo ormai tutti più vecchi e smarriti, un po' soli, orfani. Stajano e Colombo sono solidali con noi nel sostenere, argomentando, le ragioni della nostra delusione. Giornalista (e scrittore: come di-

menticare «Il sovversivo», «Africa», «Un eroe borghese») e magistrato si sono scritti per un anno: lunghe lettere amicali, nel corso delle quali si può raccontare di figli e di vacanze, di mostre d'arte e di autunni in campagna, del ministro Diliberto che ama «Vacanze di Natale» e Boldi (incompreso attore comico) più di Eisenstein, di Cossiga e di Boselli ed anche, come capita tra noi tutti, per lo più a voce, dei casi politici di un anno e di una vita, dello

«spirito compromissorio di D'Alema», di incompatibilità, di custodia cautelare e di improbabili sentenze.

Così l'epistolario diventa un diario a due voci e una cronaca di fine millennio (che finirà in realtà, come precisa puntiglioso Colombo, l'anno prossimo) e pure un ripasso, perché sempre ciò che si rappresenta oggi rimanda a ieri o all'altro ieri. Ha ragione Stajano alla terzultima riga: questo ragionare e comunicare per lettera servono a «approfondire idee e fatti» e a costruire o a rinsaldare «una memoria divenuta sempre più fuggevole». Dopo



tutto il problema si vede così, in questa memoria che s'appanna fino a svanire come un fantasma in un fil di fumo. E non è per colpa di un qualsiasi cromosoma personale, ma di un ben manipolato dna nazionale, di una ingegneria delle molecole in mano a cattivi informatori, a cattivi propagandisti, a una cattiva scuola, a una cattiva politica. Poco alla volta, una calunnia alla volta, il venticello, come cantava il barbiere savigliano, si fa temporale.

Stajano lo scrive a proposito del Pci e dell'abiura di una storia di molte colpe ma anche di una infinità di virtù, contribuendo in modo determinante a conse-



Il giudice Gherardo Colombo, e lo scrittore e giornalista Corrado Stajano

questo servono le lettere private, anche quando divengono pubbliche. Sono a volte lezioni di diritto (ad esempio, perché Mani pulite non indagò a sinistra: ma come può il giudice indagare a sinistra se non vi è notizia di reato, abc del nostro ordinamento, se qualcuno non denuncia il falso o la corruzione?), sono risposte psicoanalitiche (perché se ne andò Di Pietro), sono ricostruzioni (l'attacco a Colombo, fino al processo al Csm).

Dovessi scegliere due argomenti, direi: intanto l'isolamento dei magistrati, dopo le plebiscitarie ovazioni d'inizio, fino alle accuse più becere, in una campagna nella quale non si sono risparmiati campioni di ogni schieramento (lo ha scritto l'altro giorno Giancarlo Caselli); poi la funzionalità, quasi l'inevitabilità, del male in un sistema politico ed economico dove tutto si può «ungere», nell'incertezza della legge e del diritto, dove la tangente nella sua infinità di corollari diventa parte integrante dei bilanci, dove il contrabbandiere (l'ultima ruota del carro) rivendica il proprio diritto a contrabbandare in nome dei ragazzini e della famiglia, dove la mafia o la camorra garantiscono redditi e investimenti (in attività, alla fine della catena, persino lecite), dove si confrontano i modelli della ricostruzione

post terremoto (Irpina e Friuli) non in rapporto all'onestà ma alla produttività del furto (non occorre, come si vede, andare in Giappone: anche da noi, orgoglio del Nordest, «si ruba, ma si lavora»).

Uno sopra l'altro gli strati di una cultura dell'inganno e della frode sono diventati un monumento o una montagna. Chi governa, lo prova. E se spesso si sbaglia per confusione o per realismo (o opportunismo?) negando i principi, tra svolte e giravolte sono state forse più numerose le svolte. Come in fondo riconoscono Colombo e Stajano. Che non dovrebbero negarci e negarsi una porta se non aperta, almeno semichiusa: «tra immedicabili affanni» c'è un paese (di tante minoranze?), che non dispera.

«Ameni inganni» (Garzanti, pagine 222, lire 22.000) sarà presentato domani sera, lunedì, alle ore 21, al Teatro Litta di Milano, corso Magenta 24, con Cesare Garboli, Emilio Giannelli, Umberto Loi.

«Ameni inganni» (Garzanti, pagine 222, lire 22.000) sarà presentato domani sera, lunedì, alle ore 21, al Teatro Litta di Milano, corso Magenta 24, con Cesare Garboli, Emilio Giannelli, Umberto Loi.

IN BREVE

Ramondino, Pisu e Bianchini finaliste al premio Rapallo

Angela Bianchini con il romanzo «Un amore sconveniente», Renata Pisu con «La via della Cina» e Fabrizia Ramondino con «Passaggio a Trieste», sono le finaliste della XVI edizione del premio letterario nazionale «Rapallo-Carige per la donna scrittrice». La terna è stata scelta dalla giuria dei critici, presieduta da Carlo Bo. Sulla terna finale si pronunceranno la stessa giuria dei critici e 150 lettori della giuria popolare nel corso della cerimonia conclusiva che avrà luogo a Rapallo, il 17 giugno nel parco di Villa Tigullio. Alla vincitrice andrà un premio di 15 milioni di lire più una targa d'oro. Alle altre due finaliste andrà un premio di 5 milioni di lire ed una targa d'argento.

Giotto e Donatello spartiti dall'eredità di un antiquario

Scampate opere di Giotto, Donatello e Simone Martini dalla collezione dell'antiquario fiorentino Carlo de' Carli morto improvvisamente nel dicembre scorso. Tra i pezzi spartiti dalla sua abitazione due piccole tavole dipinte da Giotto raffiguranti teste di apostoli. Lo ha confermato il soprintendente ai beni artistici e storici Antonio Paolucci che ha rivelato l'avvio di un'inchiesta dei carabinieri.

Roma, danneggiata alla Gnam scultura di Alfio Castelli

Una scultura alta circa due metri di Alfio Castelli del 1955, raffigurante un contadino che tiene un capretto, collocata nel giardino interno della Galleria nazionale d'arte moderna a Roma, è andata in frantumi nella parte bassa ed è stata danneggiata nella parte superiore, mentre si tentava di spostarla. La scultura si trovava da tempo immemorabile, forse dal '70-'75, imbalsata con una semplice copertura sotto la vite vergine del giardino.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

